

La terapia proibitiva: negli Stati Uniti costa 39.800 dollari al mese

“Io, malata di tumore cerco il super-farmaco Usa introvabile in Europa”

PAOLORUSSO
ROMA

Angelica Pasculli è una madre coraggiosa che ha scoperto di avere un tumore al pancreas quando era al terzo mese di gravidanza. Tra lei e il bambino ha scelto lui, che oggi è diventato per lei e suo marito Pasquale ragione di vita. La malattia intanto, senza chemioterapia, è progredita e adesso l'unica speranza per Angelica è un “super-farmaco” scoperto in America ma non disponibile in Europa. È il daraxonrasib e non è una cura definitiva, perché gli studi sull'uomo hanno mostrato che i pazienti trattati con la nuova molecola rispetto alla chemio allungano la sopravvivenza di circa 6 mesi.

«Chiedo solo la possibilità di vivere ancora un po' di più, sperando che nel frattempo escano nuove terapie. Voglio accompagnare mio figlio a scuola, rimboc-

cargli le coperte. Voglio vivere», è l'appello che Angelica ha lanciato scrivendo anche al presidente Mattarella e ai vertici dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che finora si è impegnata invano a convincere l'azienda americana che possiede il brevetto a concederne l'uso compassionevole. Ma la risposta di Revolution Medicines è stata elusiva: «Faremo in modo di accelerare il più possibile la sua approvazione». Come dire: paghi lo Stato, non noi.

Ed è qui che la storia di Angelica diventa emblematica dei prezzi folli dei medicinali innovativi. Una corsa che Trump ha cercato di fermare a scapito dell'Europa, imponendo che le aziende praticino negli Usa i prezzi più bassi pagati nell'Ue. Ecco così che le imprese hanno iniziato a ritardare il lancio di nuovi prodotti in Europa, come nel caso del super-farmaco che servirebbe ad Angeli-

ca. Che costa tanto, troppo: negli Usa 39.800 dollari per 30 giorni, quasi 480 mila dollari l'anno. Considerando che secondo l'Aifa i pazienti eleggibili al trattamento da noi sarebbero 4 mila, il costo per lo Stato sarebbe di 1,6 miliardi. Da qui il braccio di ferro per convincere l'azienda a ridurre il prezzo. Pressing finora senza esito, perché la biotech californiana che detiene il brevetto non vuole ridurre i margini di profitto nel più redditizio mercato a stelle e strisce.

A breve l' europea Ema potrebbe dare il via libera alla commercializzazione, ma la parola passerebbe poi all'Aifa, chiamata a incrociare le armi con l'azienda per ottenere uno sconto consistente.

«Sbrigatevi, per favore. Fatelo per me e per le persone che sperano di vivere più a lungo nonostante la malattia», è l'appello di Angelica per l'uso compassionevole

del farmaco. In attesa che la compassione smuova Revolution Medicines, *Le Iene*, dopo aver raccontato ieri sera la storia in tv, hanno aiutato Angelica ad aprire l'indirizzo email aiutiamoangelica@gmail.com, attraverso il quale sarà possibile contattare la famiglia e fare una donazione. E c'è da giurarci che gli italiani faranno prima di chi dovrebbe governare un mercato dei farmaci impazzito. —

Su La Stampa



Sul giornale di ieri abbiamo pubblicato il dossier sui rifornimenti a rischio per i farmaci inseriti nel decreto che livella i prezzi tra Usa e Ue

Insieme
Angelica
Pasculli
con il figlio
e il marito
Pasquale



Peso: 37%